

Magari facendo pagare anche un modesto prezzo per il biglietto. In questo modo si ridurrebbe alla base la gran parte degli introiti derivanti da simili attività, che spesso finiscono per sovvenzionare altra criminalità. Penso che i costi sarebbero senz'altro inferiori a quelli sostenuti dalle varie marine e servizi costieri per soccorrere i migranti. Ci sarà sicuramente qualcuno che sosterrà che così facendo si incrementa ancora il numero dei profughi. Può anche essere vero, ma sono convinto in numero molto limitato. Scappano quelli che sono costretti a farlo.

› **Francesco Pozzato**
Bassano del Grappa (Vi)

La creazione dei cosiddetti "corridoi umanitari" è una pratica sempre più invocata per salvare dei civili in fuga dai tanti conflitti, mediorientali o meno. Credo che queste pratiche siano più che auspicabili e diventerebbero la "civiltà" delle nostre nazioni europee. Ma ciò presuppone un minimo di accordo diplomatico che spesso non esiste. L'Europa dovrebbe parlare a una sola voce sulla questione dei migranti. Avrebbe così la capacità di "imporre" questi corridoi umanitari.

Uomo-donna

A proposito dell'articolo di Jesús Morán sul n. 23-24/2015. L'unione sessuale tra l'uomo e la donna definito (se ho ben capito) come unione anziché come unità, a mio avviso, è un'affermazione poco felice in quanto trattasi non di una unione solo di piacere

fine a sé stesso o solo d'amore per concepire, ma di un'esperienza indispensabile per accedere all'unità per eccellenza: alla ricomposizione integrale-mistica (carne e anima) in uno dell'uomo maschio-femmina, sublime *agape* al cui interno non si mantiene l'individualità ma sparisce il duo e appare (anche se per pochi attimi) il nuovo. Una reale unica identità: l'Uomo di Dio, l'AdamoEva. È la grazia dell'Amore sponsale che fa cantare tale creazione, senza stonare.

› **Luigi – Ciampino (Roma)**

L'autore non voleva sminuire il valore della relazione uomo-donna, ma sottolineare la dimensione divina (unità) cui deve tendere ogni unione, anche quella tra uomo e donna, che, più di ogni altra, è figura della relazione tra Dio e la sua Chiesa, tra Dio e la persona umana.

Non c'è lavoro?

Scrivo per esprimere il mio profondo disagio nel leggere l'editoriale "Non è vero che non c'è lavoro" di Stefano Biondi a pagina 9 del n. 23-24. L'articolo dichiara, in sintesi, che puoi essere preparato come vuoi ma, se non hai le giuste raccomandazioni o non sei "il figlio di...", non potrai mai occupare il ruolo che ti spetterebbe in base alle tue capacità e competenze. Leggo poi il disfattismo e la rassegnazione più completa: "Senza soldi non si cantano messe", come si dice dalle mie parti. Le conclusioni sono una denuncia sterile di

La nostra città.

GENDER: INCONTRARSI SENZA SCONTRARSI

«Per me è importante comunicare le idee, farle conoscere. Non sono pochi i momenti in cui mi sono trovato solo per aver avuto il coraggio di esprimere i valori in cui credo», confida Francesco. Continua Sara: «Ho due amiche che vivono insieme. Splendide e sensibili. Per me è importante ascoltarle senza sbandierare proclami che creano solo muri».

Il 17 gennaio scorso, più di 300 persone di varia età, stato civile, professione e credo religioso, si sono incontrate a Roma per confrontarsi sul gender. Ospite e relatrice Susy Zanardo, co-autrice del primo dossier di *Città Nuova* (allegato per gli abbonati al n. 1/2016). Pensato per offrire un'occasione di confronto e non certo per arrivare a un pensiero unico, l'incontro si è dipanato 4 ore in cui è maturata in molti la consapevolezza delle diverse posizioni. Si è partiti dalle esperienze di Sara e Francesco, appunto, due giovani che hanno raccontato come si confrontano con questa realtà a scuola, tra gli amici e i colleghi: due approcci diversi accomunati dall'apertura al dialogo e dalla coerenza di vita cristiana. Susy Zanardo ha illustrato con grande vigore comunicativo e competenza la genesi delle teorie del gender, mettendone in risalto luci e ombre e ha risposto, insieme a esperti in vari ambiti (scuola, psicologia, Chiesa...) alle numerose domande raccolte nell'intervallo: quesiti interessanti, mai banali, segno di un sincero desiderio di formarsi e informarsi oltre che di approfondire l'argomento al di là gli stereotipi. Un'esperienza arricchente che ha messo in luce *Città Nuova* come valido strumento per dialogare in modo davvero costruttivo.

SARA SIMONI SAMMARCO - Roma
rete@cittanuova.it